

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MARZO 1881

opere più grandi. Non le faremo noi, le faranno i figli nostri, i nostri nepoti. (*Bravo! Bene!*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma vi sono ancora altri emendamenti; sarà poi da votare insieme agli altri quello dell'onorevole Borelli.

MINISTRO DELL'INTERNO. Ma giacchè è caldo, potrei parlare ora.

PRESIDENTE. Così proprio non mi riesce di contenere la discussione in nessuna maniera.

MINISTRO DELL'INTERNO. Allora rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ora verremo agli emendamenti.

Sono stati presentati altri emendamenti. Uno è dell'onorevole Crispi, e ne do lettura. Sopprimere il numero 1 dell'articolo 3 della convenzione, cioè il palazzo di giustizia, e conseguentemente all'articolo 8 della convenzione sostituire il seguente:

« Quando siano stati ultimati e collaudati il palazzo del Parlamento ed il nuovo spedale militare, sarà restituito alle Corti ed ai tribunali il palazzo di Monte Citorio e saranno ceduti in piena proprietà al comune, ecc. » Il resto come nell'articolo.

Farebbe poi seguito a questi due emendamenti un altro articolo aggiuntivo della legge, che sarebbe il seguente:

« È aperto un credito di 12 milioni di lire sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione del palazzo del Parlamento. Questo credito sarà iscritto:

« Nel 1882 . . . . L.	3,000,000
1883 . . . . »	3,000,000
1884 . . . . »	2,500,000
1885 . . . . »	3,500,000
Totale . . . L.	<u>12,000,000</u> »

Domando se questo emendamento dell'onorevole Crispi all'articolo 3 sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Crispi ha facoltà di svolgerlo.

CRISPI. (*Segni di attenzione*) Come io aveva promesso, ho fatto una proposta formale affinché si deliberi di costruire il palazzo del Parlamento. In origine questa proposta fu un emendamento al disegno di legge che la Commissione aveva contrapposto al disegno governativo. Ma Ministero e Commissione si posero d'accordo, ci fu una concessione reciproca; ed io alla mia volta dovetti cangiare di metodo, e però feci un apposito articolo che sanzionasse il concetto da me enunciato e proposi agli articoli 3 e 13 della convenzione gli emendamenti di cui il nostro illustre presidente ha dato lettura.

Non credo che qui ci sia un solo, il quale abbia in animo che le Camere legislative debbano rimanere nella condizione in cui sono, nei palazzi che attualmente occupano; non lo credo riflettendo che voi più d'una volta avete riconosciuto che in quest'Aula stiamo a disagio.

Quando ebbi l'onore d'essere vostro presidente, e più tardi quando venne alla Presidenza il mio illustre successore, vi occupaste di vedere se era possibile migliorare questo stato di cose. La Camera fu d'accordo nel riconoscere che un mutamento era necessario, e nel 1879 ordinò di studiare se non si potesse restare a Monte Citorio, ricostruendo l'Aula nella quale sediamo. Dopo matura discussione fu incaricato il nostro presidente di bandire un concorso per la formazione del progetto di un'Aula diversa dall'attuale.

Il concorso fu fatto, uno dei concorrenti fu premiato, ma dinanzi alla spesa che parve troppo grave per la sola Aula, nessuna decisione fu presa. I commissari all'uopo incaricati considerarono, che, in vista d'una spesa ragguardevole, sarebbe stata opera migliore di edificare un palazzo per il Parlamento, e di destinare Monte Citorio ad altri servizi pubblici. Dunque che a Monte Citorio non si debba stare, che la Camera debba meglio stabilirsi, è fuori di discussione. Ora, quale migliore occasione, o signori, di quella che a noi si presenta colla legge attuale? Il Governo vuole edificare un palazzo di giustizia, ed a mio avviso potremo invece edificare il palazzo del Parlamento, destinando ai tribunali e alle Corti, Monte Citorio, dove erano prima che noi fossimo giunti in Roma.

La spesa! Il palazzo di giustizia nella relazione della Commissione è notato per 6 milioni; l'Aula che si voleva ricostruire sarebbe costata 2 milioni, e questa in cui siamo attualmente per le manutenzioni e le riparazioni periodiche costa parecchie decine di migliaia di lire ogni anno.

Al fare dei conti, riunite coteste cifre, noi ci avviciniamo di molto alla spesa necessaria: 12 milioni io credo che sarebbero sufficienti per fare un palazzo legislativo degno dell'Italia.

Ci può essere un solo, o signori, che voglia rifiutarsi a votare questa proposta?

Io sono convinto che anche coloro i quali hanno parlato contro il disegno di legge del Governo, la voteranno. Parecchi degli oppositori lo hanno detto chiaro: « se si trattasse di spendere il danaro per grandi edifici nazionali, noi non ci rifiuteremo. » D'onde potrebbe venire la opposizione? Dal Ministero o dalla Commissione?

Il Ministero? Ma perchè?

È una questione questa che, tosto o tardi, dovrà